Anno 2 - Numero 8

LOSSERVATORE

§§§§§§§§§§ prospettive umane del 27 giugno 2002 §§§§§§§§§§

GIORNALE LETTERARIO INDIPENDENTE

Incipit .....>

Questo numero è incentrato sulla poesia in dialetto, anche se la parola "dialetto" per me non è corretta, in quanto le varie parlate regionali io le considero vere e proprie lingue.
Come afferma Anzolin, spesso e volentieri il dialetto sa esprimere concetti e sensazioni meglio dell'italiano. Infatti, è nato dall'esperienza concreta, dal lavoro nei campi, dalla vita di tutti i giorni; al contrario l'italiano si è sviluppato al chiuso, nei libri: fino a cinquant'anni fa era una lingua quasi esclusivamente scritta e non parlata!
Sarebbe bello rivalutare i poeti dialettali e dar loro il giusto spazio, anche a livello scolastico. Dopotutto la poesia in dialetto ha un suo fascino particolare, una bellezza dal sapore antico che, se si riesce a cogliere, infonde nell'animo un piacere puro, autentico e genuino. Per questo nelle citazioni del giorno abbiamo inserito una poesia di Peruzzi, un poeta montefortiano, oggi sconosciuto, che in gioventù godette di una certa notorietà in ambito provinciale.

Marco

Indice

Incipit..Marco....**pag1** +*citazioni del giorno* Beppino Peruzzi "el me paese",Pierluigi Zorzi"la rana""quando se nasse".
Pag2"beati lori" Bolla M., attoII MocataValerioV.**Pag3**"?"lullibay, "discesa"DianY.,"silenzio"Grigolo G.
Pag4 Geremiade2"ONIRITALIA"
Pag5++*INTERVISTA* AL PROF. BRUNO ANZOLIN
Pag7"svanimento"Bolla M.,"nostalgia"+"gioventù bruciata"Zaffaina L."?"Elisa R. "passaggio a Nairobi"G.Bianchini
pag8"lago Vittoria"G.Bianchini "lettera a Dio"Mathy(G.Bianchini)

CITAZIONI del giorno

EL ME PAESE

Patria de scabio moro e de vin
[santo,
Che vien zo da le to coline bele,
O Monteforte te me piasi tanto,
Quanto me piase al cor le to
[putele!

Te me piasi de note, quanto canto
Coi me compagni al lume de le
[stele.
Te me piasi d'inverno soto el
[manto
De la nebia che fa tremar la pele.

Me piase le to feste, i to bacani,
Me piase le to done ciacolone,
Me piase tuti to fioi, forti e sani,

Me piase la to cesa e le colone;
Me piase el campanil co la so ponta,
Che sona quan' se nasse o se tramonta!

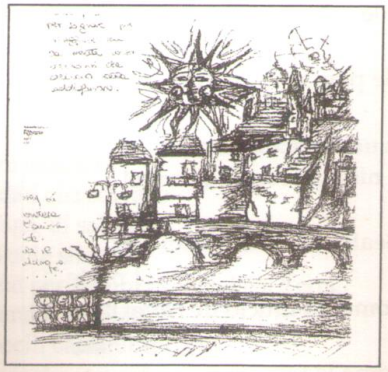
LOSSERVATORE è un supplemento a **"LA VOCE CIVICA"**
aut. Trib. di VR n°1215 del 07.01.1996
Direttore responsabile: Amedeo Tosi
Redattori: Bolla Marco, Bianchini Guido
Collaboratori: Geremiade, Valerio Mocata, Lullaby, Dian Yvonne, Grigolo Giovanni, Zorzi Pierluigi, Anzolin Bruno, Zaffaina Luca,Elisa R.
+disegni di Mattia Meneghini
La tiratura del 29 Marzo 2002 è stata di 500 copie.Il prossimo numero uscirà il 22 Settembre.Richiedetelo per posta allegando 1 Euro in francobolli a: LOSSERVATORE via G.Pascoli 24, 37032

In omaggio a Beppino Peruzzi, poeta dialettale montefortiano

Spazio > POESIA

LA RANA

Cra, cra, cra...
soto el tramonto fresco de la sera,
la rana imbastardìa dal tempo
la se domanda
se l'è verde o nera la tinta
che dorèa farla contenta.
El verde ciaro come l'aqua in mar
o el nero lustro del petrolio?
"Parché la luna, sensa mai cambiàr
l'è ancora linda come un gilio?
Parché m'hai messo drento un fosso
a nasàr la spussa dei rifiuti?
Parché ghe digo a tuti
la me grana?
Ma sì, le meio che taxa
parché mi son la rana.
Cra, cra, cra...



Schizzo di Mattia Meneghini

Pierluigi Zorzi da "Sentieri persi", 1998

QUANDO SE NASSE

Te si nato na sera de nebia,
drento na stansa
che stofegàva el fià.
Come na bala te rimbalsàvi
fra le mane de la comàre.

Apena t'è sentio l'udòr del mondo
t'è scuminsià a sigàr
a gola dura, col tremàsso
de quei che g'ha paura.
Ma co la forsa i t'ha portàdo via,
i t'ha ciapà le gambe par de soto
e i t'ha strupà la boca col ciuciòto
imbombegà de miel.
E fin che te ciuciàvi el sucarìn,
la vecia suora la disèa dedrìo:
"Coràio, bocia,
ch'el Paradiso l'è finìo".

Pierluigi Zorzi da "Sentieri persi", 1998

Strupà = Tappato
Manega de sbrindoloni = Banda di scavezzacolli
Siapo = Appassito
Sgrendenai = Spettinati
Supiae = Soffiate

BEATI LORI !

Come na manega de
[sbrindoloni
se svoltola 'n te l'aria lustra i
[osei,
e sensa massa insulsi
[ciacoloni
i prepara el so viajo par posti
[pì bei.

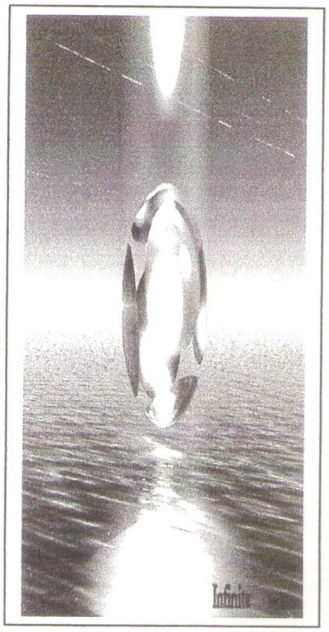
Beati lori! Qua, el fredo e la
[nebia,
tuto i querde: strade, case e
[canpi;
e sento 'l siapo saor de le
[robe
storpià da la gente piena de
[rabia

che core desparà drento i so
[tenpi;
e le robe querte le ciapa
[forme
de paura: i pare tuti mati e
[santi!
E mi me toca star qua
e nissuni vegne a torme!

Beati lori! Beati i osei che
[parte
come un mucio de cavei
[sgrendenai,
come le foje supiae dal vento
che le se sconde 'n meso a
[fiori sbociai.

Marco Bolla 24/12/1998

Piccolo vocabolario dei termini dialettali
Scabio = Vino
Putele = Ragazze
Stofegava = Soffocava



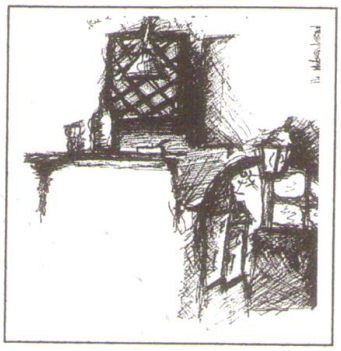
ATTO II (segue dal n°7, atto I)

Solo mi trovo
Nel vuoto delle mie ore
A contare
A chiedermi dove
Se mai, in qualche luogo
Possa esistere
La gioia inseguita
Per mesi, anni e vite
Per la quale
Artisti, poeti e cantori
Ad un demone
Posero l'anima
Se mai giustizia divina
Concederà alle mie braccia
Di stringere sospiri
Di guardare negli occhi
Di trovare conforto
Nelle mani amate
Desiderate, bramate
Eppure seppi donarmi
Fare di me una fiamma
Che brucia
Senza chiedersi il perché
Solo pensare a concedersi
Non per estinguersi
Quanto per scaldare
Vittima
D'ogni sortilegio mi sento
Stregati i miei occhi
Incapaci di guardare
Ma solo di vedere
Perse le mie orecchie
Abili a sentire
Ma inutili ad ascoltare
Vuote le mie mani
Che lungamente
Credettero d'afferrare
Stringere, avvolgere
Segreti e diamanti
Rossi rubini e pietre d'ambra
Smeraldi d'acqua e zaffiri di cielo
Che mai però aprirono il pugno
Trovando traccia
Di tesori e ricchezze
Preziosi monili di giada
Ma tutto sfuggì
Ed ora mani
Incessanti cercano
Contatti
Guance da accarezzare
E polsi da tenere
Ma solo un'illusione
Fece di me letizia
Solo un avido destino
Mi volle poi deluso
Ma catturato
Rapito dall'estasi
Di credermi un uomo
Per non accorgermi
D'essere invecchiato
Ed ora le mie mani
Contano rughe
Segni indelebili
Del tempo che fui
Che come archi mi attraversano

Pelle che m'abbandona
Mi fugge, a me
Che sempre la volli
E che a loro
Mie giovani carni
Dedicai la ricerca
Di una vita in viaggio
D'ogni stretta
D'ogni contatto
D'ogni sguardo
Una partenza feci
Ora mi rendo conto
Che arrivo non c'è
Se mai lo cercai
Non fu mio desiderio

Porre basi o fondamenta
Soltanto
Avere la pace
Che il fato beffardo
Mi negò per la vita
Facendomi vagare
Nelle gelide lande
Dell'inutile passione

Valerio Mocata



Schizzo di Mattia Meneghini
"fortuna volle ch'io restassi annegato, tra l'acque materne, lontano dal mondo degli uomini"

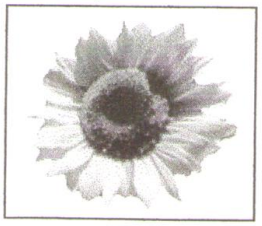
?

Con la veste di nuvola
lasciando la scia
corsi a piedi nudi
su strade ghiacciate dall'odio
Ad ogni lacrima
un riso
amaro e beffardo
a rinnegare il silenzio
Mi ritrovai contorta e assopita
in un dolore a me sconosciuto
confusa
stanca
leccai le ferite
rannicchiata nell'angolo
più oscuro
della mia incoscienza
Ripensai a te nell'ultimo bacio di
un addio
e ti dimenticai...
per sempre

Lullaby

DISCESA

Fluidifico i miei sensi
per sublimarmi nella tua metafisica,
ho un'Apocalittica
visione di TE nell'anima!
Violento la mia fantasia
e la piego nella direzione
opposta,
procedo per Emergenza
perché è difficile scegliere
un CRITERIO.



Il pensarti mi consuma
il vederti mi dilania dentro
cado nelle braccia della
disperazione dopo essermi
spogliata di ogni SICUREZZA...
Creo poesia, solo questo
posso fare, perché non posso
più creare AMORE se tu
non sei con me.

Yvonne Dian *22/4/2002*

SILENZIO

Qualche volta non sentire niente
può essere una sensazione piacevole;
starsene lì, a riflettere.
Pensare cose che non si penserebbero mai
si può fare solo con il silenzio.
Nelle gallerie scavate dagli alpini,
quando non passa nessuno,
si possono udire lamenti.
Lamenti di soldati che scavano
Possibilità di fuga, di salvezza.
Per sentirli ci vuole silenzio.
Ci vuole silenzio per sentire i suoni della Terra.
Nei boschi, quando c'è silenzio,
si odono gli uccelli cantare storie,
che il vento raccoglie, e sparpaglia
facendole sentire nei quattro angoli della Terra.
Quando c'è silenzio senti la tua coscienza,
che ti impedisce di dimenticare, alcuni momenti
della giornata,
su cui riflettere.
Sarebbe bello che il mondo, una volta tanto si

[fermasse
rimanendo in silenzio,
ad udire le voci del passato;
ad udire le gesta eroiche di personaggi divenuti
[leggende
ad udire la verità su molti dubbi che l'uomo ha
[ancora;
ad udire l'Io che c'è dentro di noi.
Domani, quando il mondo si sveglierà,
io racconterò quello che il silenzio mi ha detto.
Ma adesso... lasciatemi, voglio starmene da solo,
in compagnia del silenzio.

Giovanni Grigolo

Riflessioni semiserie e infondate sullo stato di regime.

Racconto.....

ONIRITALIA, marzo 2026

Caro Fabio,

non ho molto da scriverti in realtà, ma ti considero un grande amico e buon consigliere. Ho sentito quindi il bisogno di metterti a conoscenza di alcune osservazioni e pensieri che mi hanno turbato in questi giorni, nella speranza che almeno tu, più interessato di me a certi problemi, possa delucidarmi la situazione. Conosci il mio paese, ci sei stato un po' di tempo fa e qualcuno ora dice che qualcosa è cambiato. Torniamo a sabato mattina. Smontavo dal turno notte alle sei, la notte è dura e mi gustavo una sigaretta nel tragitto che dall'officina porta alla portineria dove si timbrano i cartellini. Il mio compagno di lavoro Augusto se ne esce con una delle sue esagerazioni solite ed esordisce. Hai mai pensato che forse viviamo in uno stato di regime? Sei sicuro che la nostra sia davvero una democrazia? Sai cos'è un conflitto d'interessi? A dire la verità, dapprima le sue parole non mi hanno turbato più di tanto, ho spento la sigaretta ed ho pensato che di lì a poco sarei stato a letto. Il presidente Merlinghtoni non mi sembra così male, è sempre distinto e discreto, elegante e concreto. Ha addirittura firmato un contratto sul suo lavoro con noi oniritaliani. I pensieri caratteristici del mattino, hanno cominciato a circolare intensamente e tutti portavano con sé la parola Regime. È questo che ti chiedo, tu che conosci la storia e la politica del mio paese puoi dirmi se è vero? No, perché io guardo alla mia busta di fine mese, che deposito alla banca Mezzolanum e non ho il tempo di interessarmi, anche solo d'approccio a questo tipo di problematiche. La risposta è che non lo so, ma non credo. Tanto più che svegliatomi subito dopo l'ora di pranzo, dodici e trenta, i pensieri si sono sciolti come carta ecologica biodegradabile sotto un nubifragio. Torno quindi a parlarti delle mie solite cose, del tempo libero. Dopo pranzo io e mia moglie Vittoria siamo usciti per la spesa del sabato. Direzione "la Spanda", un grosso magazzino per comperare un vestito per il piccolo Alberto, che desidera fortemente rivederti. È cresciuto sai? L'abbiamo iscritto quest'anno ad una scuola privata perché si dice che ormai la scuola pubblica non ha più ragione d'esserci. Oltretutto, le pubbliche sono scuole scadenti dal punto di vista culturale. Costerà certamente di più la scuola privata, ma ne varrà la pena. Il prete-direttore ci telefona spesso per complimentarsi di Alberto. Ho comprato "il Quotidiano" e ho pensato che chiunque abbia inventato il nome gode di molta fantasia, da vendere. Ho preso anche un altro giornale per avere le idee più chiare sul mio paese ed anche dei punti di vista diversi, "il fojo". Mia moglie ha poi insistito come spesso fa, per comprare un libro e siamo finiti alla casa editrice Montatuorli. La giornata è stata distruttiva per me che sentivo ancora i postumi della notte. Oltre a questo, il giorno dopo sarei dovuto andare allo stadio con Alberto, grande tifoso del' a.c. Dilan, una squadra di calcio. Fortunatamente la sera ci siamo distesi sul divano, io Alberto e Vittoria a guardare rilassati un film noleggiato alla "Blockbischers". Poi, telegiornale, perché l'informazione è fondamentale, soprattutto in una democrazia. È un tg di canale 4, bravo il conduttore, Lede. Segue il classico film del sabato sera sulle reti Mezzoset, dove propongono lungometraggi d'avventura. Poi, quando con

un bacio accompagno a nanna i miei due ---(ò), accedo ai canali satellitari. Alle volte mi collego con i canali stranieri che quelli italiani mi stancano. Guardo programmi spagnoli, telecinquo, o tedeschi, del magnate Kirch. Il giorno dopo ha piovuto forte e abbiamo ripiegato per il cinema anziché la partita. Il film è prodotto dalla "Bedusa film", conosci? Ora, fatto il resoconto della mia giornata tipo, ti chiedo: è possibile dire che siamo in un regime se possiamo accedere a tutte queste comodità? Cos'è questo convivio d'interessi o come cazzo si chiama? A presto. Fammi sapere la tua opinione in merito.

Ps.(ò) Ho cancellato la parola "c.m.p.g.n" perché è proibita, dicono porti male e io sono d'accordo.

Fandonia, Bighitalia. Anno Silviare XXV

Caro Carlo, Carlo caro,

credo che porsi questo tipo di domande sia già di per sé la dimostrazione che ci sia democrazia, ma non so dirti effettivamente se queste problema sussiste. Regime? Conflitto d'interessi? Da noi a Bighitalia tutto funziona per il meglio. Certo, abbiamo i nostri problemi, ma sembrano venire piuttosto dall'esterno e d'altra parte sai benissimo che la politica interna è morta da un po' di tempo. Barche colme di migranti, sbarcano sulle nostre coste alla ricerca dell'America che vedono in tv. Noi, sempre con gentilezza si cerca di spiergargli che hanno imboccato una strada sbagliata e li mandiamo in Francia, un paese governato dalla snstr che li accoglie con gioia. Se non accettano di buon grado li accompagniamo in alcune residenze di classe chiamate Centri di esclusione permanente. A parte questi piccoli inconvenienti, comunque ben gestiti, qui si fa un gran parlare di globalizzazione e un po' m'intimorisce perché non mi sembra vero che questa abbia attecchito anche da noi. Grazie a dio, un politico chiamato Fossi, dalla pronuncia stentata della nostra lingua, blocca sul nascere qualsiasi elemento che possa turbare o incrinare minimamente il dolce andare della società. Vivere nel paese che lui governa, la Fandonia, è una grande fortuna. Ti sto scrivendo da un *Mec'Donaldo*, sai dove fanno quei buoni panini? *La Spanda* c'è anche qui e ne sono uscito poco fa con un paio di Mike nuove. Ora esco a fumare una *Maylboro* che oggi mi aspetta una giornata di duro lavoro in Internet. Se hai delle informazioni sulla globalizzazione, avvertimi, io non l'ho vista. Tu, sappi comunque che la democrazia è forte e non si lascia abbindolare con facilità, siamo noi la democrazia. Il c.m.n.s.m. (scusa ma non lo posso scrivere) è morto, grazie a dio, e tu sai chi è.

***P.S.* (post Silvio)**

Puoi venire quando vuoi a farmi visita, tu e la tua famiglia siete e sarete i benvenuti. È stato aperto da poco un museo molto bello, di storia. In vetrina, all'entrata, ci sono quattro vecchietti urlanti, seduti attorno un tavolo di legno. Giocano a* "tresette" *ascoltando la radio e funzionano solo con pane biscotto e vino, tanto. Intorno a loro, alcuni quadri di Ch.Gvr, e alcuni gommoni bucati da proiettili. Se mi consenti, ora ti saluto.

Tuo Liberal Fabio.

LOSSERVATORE è ANDATO A INTERVISTARE IL PROF. BRUNO ANZOLIN

Intervista al prof. *Bruno Anzolin*, noto autore di libri di storia e cultura locale.

Sulla scia del sentimento dialettale impresso a questo numero del giornale, i nostri due redattori si sono recati, in una calda giornata di Giugno, a casa del noto professore...

M-- Sappiamo che è già uscita la nuova edizione del libro "Monteforte, il tempo dei ciottoli". In questo libro parla con nostalgia del nostro passato, della civiltà contadina, quindi di un modo di vivere che non esiste più. La cosa spiacevole è che un po' alla volta sta sparendo anche tutta la cultura popolare che

caratterizzava quella civiltà e ne costituiva l'essenza più profonda. Secondo lei, quanto è importante per i nostri giovani, conservare le tradizioni?

--Abbiamo migliorato sicuramente le condizioni materiali dell'esistenza, però il mondo dei valori si è rafforzato o è stato compromesso?! La risposta mia è negativa: non è che la civiltà sia andata di pari passo col progresso! Allora, non c'è da invocare un ritorno al mondo contadino, tanto non si potrebbe, ma bisogna cercare di cogliere i valori che allora c'erano e che oggi stanno sparendo. E qual era il valore fondamentale? La solidarietà! Nel momento del bisogno una volta la gente si dava una mano, era più disponibile. Nella nostra società aumenta di continuo l'interdipendenza tra le persone in quanto aumentano sempre di più i bisogni, ma è importante che questa vicinanza con gli altri si traduca in una pratica di solidarietà. Mi chiedevate delle tradizioni; dunque, se si tratta di conservare ciò che stava alla base della tradizione son d'accordo; se invece è una conservazione formale degli aspetti folcloristici del passato, allora non ha senso! Poi parlavi della lingua (dialetto)..., per me va conservata perché oltre tutto è un documento storico! Noi attraverso la lingua cogliamo la vita del tempo. Non dobbiamo pensare che la lingua sia una sovrapposizione culturale: la lingua è lo strumento del pensiero, lo strumento con cui organizziamo le nostre esperienze. La lingua va conservata per quei valori che può ancora proporre al mondo attuale.

M-- In un articolo di "Verona live" di aprile-maggio 2002 c'era scritto che all'attuale poesia in dialetto fanno difetto l'ispirazione, la raffinatezza, l'originalità di sentimenti e stile e la profondità dei contenuti. Essa non fa altro che piangersi addosso, consumando tutta la malinconia sul terreno della giovinezza perduta e dei "bei tempi" di una volta. Concorda?

-Quando s'incontrano affermazioni di questo tipo, generalizzate, bisogna andare cauti! E' vero che c'è una proliferazione di poeti, ma questo non è un male; il fatto che uno senta il bisogno di esprimersi nei modi non usuali è un dato positivo! Dopo però interviene anche il giudizio critico sulla produzione. Non si può buttar tutto in un mucchio: ci sono poesie che hanno valore, ce ne sono altre che non ne hanno.

M-- Secondo lei che senso ha nel nostro tempo scrivere ancora poesia in dialetto quando l'italiano è una lingua studiata a scuola e quindi capita da tutti? Non c'è il rischio che soprattutto i più giovani abbiano difficoltà a comprenderla, visto che i vari dialetti si stanno italianizzando?

Quando uno scrive poesie, le scrive per se stesso. E' naturale che si tenga conto anche di eventuali lettori, ma la prima urgenza è personale. Quindi, indipendentemente dalla lingua in cui è scritta, la poesia ha già un suo valore. Poi, cosa significa che pochi leggono poesia in dialetto?! Quanti oggi leggono Dante? quanti i grandi poeti? Chi ha urgenza di dire qualche cosa lo dice con lo strumento che gli è più familiare, anzi, ci sono delle intuizioni che trovano uno strumento di espressione più adeguato nel dialetto che non nella lingua nazionale. Il dialetto dal punto di vista espressivo qualche volta si dimostra più ricco di possibilità che non la lingua. Anche noi, che parliamo italiano, in più di un'occasione ricorriamo al dialetto perché siamo convinti che certe espressioni dialettali sono più efficaci.

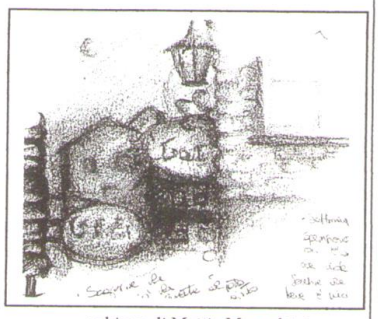
G-- Sinceramente, cosa ne pensa de Losservatore, e in particolar modo dei giovani poeti?

E' una pubblicazione da incoraggiare! Essa può costituire una palestra, attraverso la quale uno si esprime e si fa conoscere ed è anche un'occasione di dialogo tra coloro che fanno il giornalino! Non so come operate voi, ma sarebbe utile che ci fosse una discussione sulla convenienza o meno della pubblicazione di un determinato articolo. Per quanto riguarda la poesia, ci sono cose valide e altre meno; ma voglio ricordare che occorre un tirocinio paziente e impegnativo per fare poesia!

Arrivederci e grazie!

Svanimento

Fiumi di neve
si sciolgono
nel ciel turchino
del mattino.
L'umida natura
beve splendendo.
Un'ordinata confusione,
plenitudine pacata
dove s'odono celiar
suoni e colori;
sorgono amori,
m'inebrio d'odori,
palpita 'l cuore.
Verdi parole
di lagrime
sgorgan d'Amore:
di vita si muore…
percepisco…
più non capisco,
m'inoltro
e nudo svanisco.



schizzo di Mattia Meneghini

2/5/2001 Marco Bolla

NOSTALGIA

Abbraccio il ricordo di un'estate,
di lei mi restano: delle fotografie sgualcite,
un sogno realizzato e tante "sbronze" di felicità.
Sento le dolci parole, di una compagnia di amici che
uniti da quell'avventura si sentivano indivisibili.
Ora, quello che mi resta è la nostalgia di quei
[momenti.
Ricordi che non ho dimenticato.
Non ancora.

Luca Zaffaina

GIOVENTU' BRUCIATA

Siamo stati alberi in mezzo all'erba,
siamo stati scogli tra le onde,
siamo stati maestosi guerrieri tra gli uomini,
siamo stati… e siamo ancora!
Un gruppo di ragazzi, una manciata di sogni e tanta
[voglia di vivere.
Tutto in nome del divertimento.
Eravamo pieni di gioia, stupore e lacrime per questo mondo che tanto grande ci
sembrava, ma che percorrendolo tanta amarezza ci lasciava.
Avevamo in particolare un sogno; diventare qualcuno.
Ora siamo qui, persi dal desiderio di una nuova speranza che ridia forza alla nostra
più ingenua soluzione, trovata davanti una bottiglia di vino che ora giace a metà suun tavolo di un bar,
proprio come noi.

Luca Zaffaina

?

Innumerevoli oscure nubi
offuscano i limpidi pensieri
ma basta un raggio di luce
a ripristinare l'equilibrio e
far accrescere il disio.

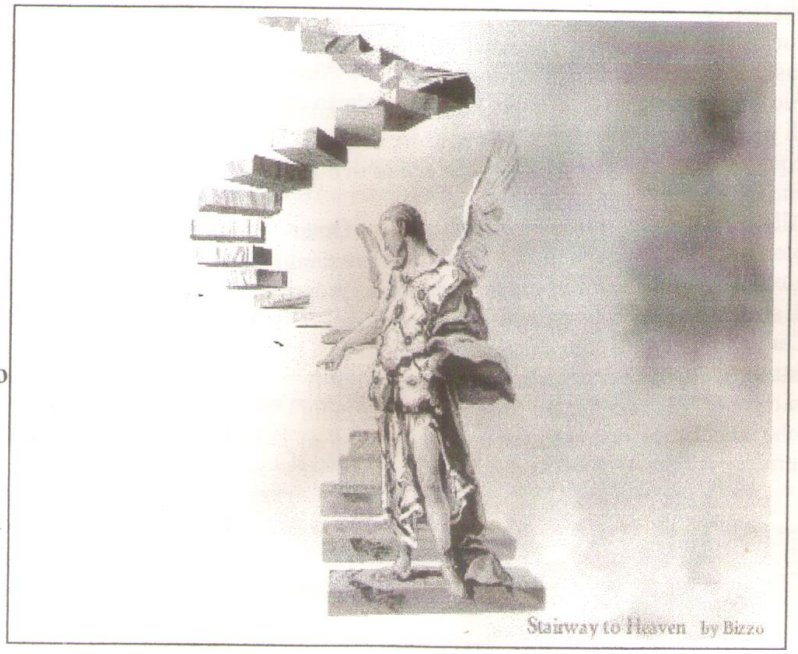
Elisa R.

Passaggio a Nairobi

Fredda notte
breccia l'animo come un urlo
accampati nella regione dei laghi.
Sento i Suoi respiri
le sabbie calde del giorno
ora frastullano d'aria, nel buio.
Porto tutto negli occhi
quel grosso sole dell'alba
come un tuorlo infiammato
come il cuore divino

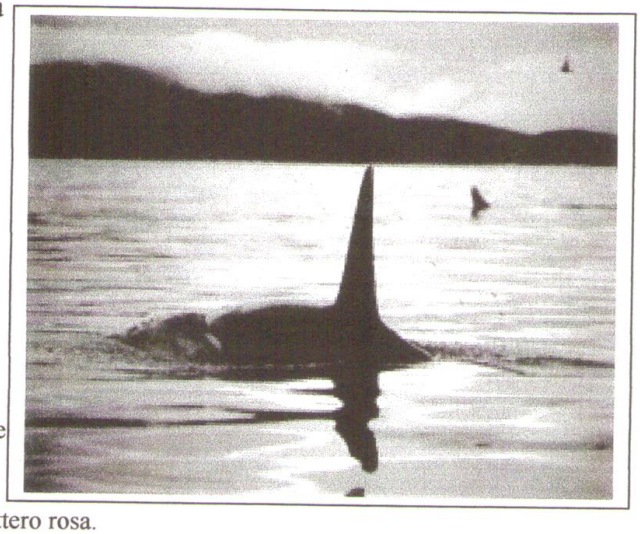
sul passaggio, verso Nairobi.

Bianchini G.



Stairway to Heaven by Bizzo

Lago Vittoria



S'annegano i mali d'un continente
un' anima d'acqua, come un mare
chiuso in seno alla grande madre.

Vite brulicani s' intrecciano
Graziosanente lontane e maledette da noi…

troppi anni di storia, di libri sconusciuti
di nomi arditi
di cibi inimmaginati.

Sulla barca di Luis,
tra tentacoli d'alghe e reti abbandonate
siamo in bilico anche noi
con un'anima sottile e sospesa
come la gamba, di uno stupendo fenicottero rosa.

G.Bianchini

Lettera a Dio (da parte di una sua creatura)

Caro Dio,
oggi ha fatto molto caldo e sono rimasto in casa tutto il giorno. Poi, verso le cinque sono riuscito a convincere la mamma a farmi andare al parco giochi… lei guarda sempre "saranno famosi" e io, non capisco chi siano quelli lì!
Ho trovato Matteo e Ivan che aspettavano altri amici per giocare: avevano un pallone e una sportina con la merenda e una Srite ghiacciata; perchè ti fa sentire forte quando giochi e ti abbevera meglio dell'acqua della fontanella.
Poi è arrivato il mio amicissimo Omar, che sua mamma è cugina della mia e si trovano sempre a parlare della verdura cotta. Omar mi ha detto che lui non poteva giocare, che non lo avevano mai lasciato e che neanche io avrei potuto.
Siccome non ci credevo allora ho chiesto a Matteo di giocare ma lui mi dice che le squadre sono equilibrate così! Io gli ho detto che siamo in due e che uno per parte era meglio…
Allora Ivan mi ha spinto e ha detto che io e Omar puzziamo e siamo sporchi. Se ci laviamo possiamo giocare… Non so perché ma mi è sembrato proprio di sentire che puzzavo e Omar anche più di me!
Caro Dio, ti voglio solo chiedere come mai hai fatto io e Omar così puzzolenti e anche un po' il mio papà! Mi sono fregato forte col sapone delle robe sporche ma resto sempre dello stesso colore nero!
Allora guardo "saranno famosi" con la mamma e sto in casa e aspetto il papà che mi racconta di quando era piccolo e giocava con gli ossi delle capre, e che adesso va a lavorare dove ci sono le pelli delle mucche…Ti prego di tirarmi via la puzza! Dico anche sempre le preghiere!ciao

Mathy
G.Bianchini

Info mandate le vostre poesie, all'indirizzo de losservatore entro il 5 settembre2002! Mandate anche i vostri disegni o i vostri schizzi, vignette o fumetti!!
Richiedete la vostra copia de losservatore scrivendo all'indirizzo (vedi pag1) o mandando una e-mail a La_linfa@hotmail.com .
Nel prossimo losservatore di Settembre, guido e marco intervisteranno un abituale collaboratore enigmatico del giornale: Geremiade2!! Non perdetevelo!
Speciale grazie a Nicola Biondaro e a Giuliano Pizzolo che dovrà pagarci da bere! ARRIVEDERCI A PRESTO

Pizzolo Bar
Via Portone, San Bonifacio- VR